

UN PROGETTO DI CONOSCENZA

Promuovere studi su argomenti di interesse internazionale, proporre linee interpretative aperte al confronto critico e storiografico, stimolare la curiosità intellettuale di studiosi che scelgono il difficile percorso dell'approfondimento tematico nelle diverse discipline, sono tutti aspetti che qualificano l'attività di un dipartimento universitario.

Il profondo senso di appartenenza all'istituzione e insieme l'entusiasmo nel sostenere gli aspetti innovativi della ricerca di fronte alla comunità scientifica hanno costantemente contraddistinto la presenza di Vera Comoli all'interno del Politecnico di Torino e, in particolare, del Dipartimento Casa-città. La sua costante attenzione al valore intrinseco dei saperi e la convinta adesione ai segni dell'intreccio delle conoscenze ha sempre guidato il suo atteggiamento culturale nei diversi ruoli che ha ricoperto, da prorettore dell'Ateneo a preside della Facoltà di Architettura e direttore di Dipartimento. Per questo, di fronte alla pubblicazione degli esiti di questo studio, da lei voluto e discusso con Andreina Griseri con intensa convinzione, è caro ricordare la sua presenza nelle sale del castello del Valentino, disponibile all'ascolto di colleghi e studenti ma soprattutto sensibile e intelligente nell'aprirsi a nuovi interessi, con forte capacità di coinvolgere i giovani che via via hanno costituito quella che oggi si può considerare la sua "scuola".

Alla storia dell'architettura – nella variegata declinazione orientata anche sui temi propri della storia dell'urbanistica, della città e del territorio – appartiene quello che la stessa Comoli amava definire il "progetto di conoscenza", momento centrale e necessario in materia di beni culturali, ineludibile a fronte di ogni intervento operativo sul patrimonio esistente. Qui la solidità metodologica, raggiungibile mediante un lungo e costante processo di affinamento e di confronto scientifico, si accompagna alla consapevolezza che è necessario ripercorrere criticamente *hic et nunc* molti degli ambiti disciplinari consolidati nel tempo, ponendo in discussione con umiltà posizioni e certezze ormai acquisite. Su queste premesse si fonda il ruolo attivo e propositivo che la storia, nella sua più ampia accezione, assume all'interno di ogni processo di valorizzazione. In ciò si riconosce la ragione autentica del volume *L'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino* di Maria Vittoria Cattaneo e Nadia Ostorero che ora si pubblica, il cui sottotitolo "*Una fonte documentaria per cantieri e maestranze fra architettura e decorazione nel Piemonte sabauda*" si configura come risposta innovativa alla complessità di un progetto, culturale e operativo insieme.

Per aver creduto e condiviso tali intenti mi sia permesso di esprimere, anche a nome di Vera Comoli, la più viva gratitudine alla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo e al suo Presidente Carlo Callieri, al dott. Dario Disegni e all'équipe che ha sostenuto a tempi lunghi la preziosa ricerca.

Costanza Roggero
Direttore del Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino